

FRATERNITA' MARIANISTA

N. 236

Anno XXXI n.5

Maggio 2015



PERIODICO DI SPIRITUALITÀ E D'INFORMAZIONE DELLE FRATERNITÀ MARIANISTE D'ITALIA

MARIA E IL COMANDAMENTO NUOVO



Ogni volta che apriamo gli occhi al nuovo giorno ci sembra di scoprire qualche cosa di bello, quasi che il sole, la natura, le persone che incontriamo ci rechino una promessa di pienezza e di gioia. Diventiamo così capaci di vedere il mondo in un modo nuovo e le difficoltà che a volte sembrano rattristare il nostro cammino sembrano superabili.

Anche gli Apostoli hanno imparato a riconoscere che la presenza di Gesù risorto, come il vivente e operante in questo mondo, ha rinnovato la loro mente e il loro cuore, perché constatavano che i frutti della sua Pasqua trasformavano tante persone. Pietro stesso di fronte al dono dello Spirito che riempiva il cuore di uomini pagani, ha dovuto riconoscere con meraviglia, che Dio chiama tutti all'amore: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga" (At 10,34-35).

In questi giorni del mese di maggio ci sembra di constatare come Gesù stia rinnovando i cuori rendendoli

capaci di un amore più grande: i bambini che ricevono i sacramenti del Battesimo, del Perdono, dell'Eucaristia, della Cresima, dei giovani che prendono coraggio a celebrare il sacramento del Matrimonio. Si vedono tante persone che osano avvicinarsi di più a Gesù perché vedono i figli, i nipoti o gli amici, esultare di gioia nel loro incontro con il Signore, e anche loro sentono la nostalgia di questa pace che solo un amore più grande può donare.

Le parole di Gesù: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi» (Gv 15,12), non sembrano lontane o riservate solo ad alcune persone speciali come i santi, ma le sentiamo alla nostra portata in quanto sentiamo che ci trasformano. Il fuoco dello Spirito Santo con cui viene riversato nei nostri cuori il suo amore, ci fa trasalire di gioia, ci fa cantare il canto nuovo della fede e della speranza che si concretizza nella capacità di amare.

Sì, diventiamo capaci di amare perché Gesù ci mostra la strada che ha percorso lui stesso: è questa la strada che rende l'amore più grande perché è capace di dare la vita per i propri amici. Inoltre "Il comandamento di Cristo è nuovo – ha detto Papa Francesco il 10 maggio – perché Lui per primo lo ha realizzato, gli ha dato carne, e così la legge dell'amore è scritta una volta per sempre nel cuore dell'uomo. E come è scritta? È scritta con il fuoco dello Spirito Santo. E con questo stesso Spirito, che Gesù ci dona, possiamo camminare anche noi su questa strada!"

Come possiamo allora rinnovare il mondo da tanto degrado? Con l'amore! Lasciarci sorprendere da ogni più piccolo gesto di amore, per permettere allo Spirito Santo di irrompere e sanare ogni nostra ferita che ci rende chiusi all'amore. "Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore" (1Gv 4,8). Gridiamo allora con la nostra vita che Dio è amore perché tutti possano conoscerlo e abbracciarlo. "È questo l'amore che ci ha insegnato Gesù. – ha proseguito il Papa – È un amore nuovo perché rinnovato da Gesù e dal suo Spirito. È un amore redento, liberato dall'egoismo. Un amore che dona al nostro cuore la gioia, come dice Gesù stesso: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena»".

Nel mese di maggio dedicato a Maria possiamo chiederci: perché la Chiesa ha sempre guardato a Maria come il modello di coloro che vogliono seguire Gesù? Perché Maria ha praticato più di tutti il comandamento nuovo di Gesù e così lei stessa è diventata nuova creatura totalmente conforme al suo Figlio. Non fa meraviglia che Maria abbia manifestato nei santuari il motivo della sua bellezza. “Sono bella perché amo!”. Donaci, o Maria di essere rinnovati anche noi dal comandamento nuovo!

P. Pierangelo Casella sm

I “NONNI” NELLA FAMIGLIA CON PAPA FRANCESCO



Ancora sulla famiglia con Papa Francesco, questa volta su la maggior parte degli amici delle nostre Fraternità, visto e considerato sì che non siamo tutti nonni, ma certamente buona parte di noi abbiamo superato, chi più, chi meno la sessantina, ma anche così, ci sentiamo ancora in campo da “Marianisti impegnati”, come accade generalmente in questo mese di Maria, a rinnovare la nostra Consacrazione. E Papa Francesco dedica ben due udienze a questo aspetto della famiglia, la prima alla problematica e la seconda sulla vocazione degli anziani.

E quanto alla **problematica**: *“Grazie ai progressi della medicina la vita si è allungata: ma la società non si è “allargata” alla vita! Il numero degli anziani si è moltiplicato, ma le nostre società non si sono organizzate abbastanza per fare posto a loro, con giusto rispetto e concreta considerazione per la loro fragilità e la loro dignità. Finché siamo giovani, siamo indotti a ignorare la vecchiaia, come se fosse una malattia da*

tenere lontana; quando poi diventiamo anziani, specialmente se siamo poveri, se siamo malati soli, sperimentiamo le lacune di una società programmata sull’efficienza, che conseguentemente ignora gli anziani. E gli anziani sono una ricchezza, non si possono ignorare.”

Già Papa Benedetto a tal proposito aveva detto che una società si giudica da come sono trattati gli anziani, condannando quella teoria dello “scarto” che si applica a questa categoria di persone.

Così Papa Francesco incalza. *“Sono abbandonati nella egoistica incapacità di accettare i loro limiti che riflettono i nostri limiti, nelle numerose difficoltà che oggi debbono superare per sopravvivere in una civiltà che non permette loro di partecipare, di dire la propria, né di essere referenti secondo il modello consumistico del “soltanto i giovani possono essere utili e possono godere”.*

La Chiesa ha sempre sostenuto il principio della vicinanza agli anziani, che ritroviamo nella Sacra Scrittura come nel Siracide e per Papa Francesco *“Dobbiamo risvegliare il senso collettivo di gratitudine, di apprezzamento, di ospitalità, che facciano sentire l’anziano parte viva della sua comunità.”*

E passando alla **vocazione** degli anziani. Papa Francesco, che dice di appartenere a questa categoria, ha apprezzato come lo interpellavano nelle Filippine: “Lolo Kiko” – cioè nonno Francesco-; *“la società tende a scartarci, ma il Signore mai”*, e confessa di essere stato molto colpito dalla Giornata per gli anziani tenuta in Piazza San Pietro l’anno scorso” E qui rievoca *“l’immagine di Simeone e di Anna, dei quali ci parla il vangelo dell’infanzia di Gesù composto da san Luca... quando Maria e Giuseppe giunsero al tempio per adempiere le disposizioni della Legge, Simeone e Anna si mossero di slancio, animati dallo Spirito Santo (cfr Lc 2,27). Il peso dell’età e dell’attesa sparì in un momento. Essi riconobbero il Bambino, e scoprirono una nuova forza, per un nuovo compito: rendere grazie e rendere testimonianza per questo Segno di Dio. Simeone improvvisò un bellissimo inno di giubilo (cfr Lc 2,29-32) – è stato un poeta in quel momento - e Anna divenne la prima predatrice di Gesù: «parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme» (Lc 2,38).* E lancia questo invito a quanti di noi apparteniamo a questa categoria: *“Diventiamo anche noi un po’ poeti della preghiera: prendiamo gusto a cercare parole nostre, riappropriamoci di quelle che ci insegna la Parola di Dio. E’ un grande dono per la Chiesa, la preghiera dei nonni e degli anziani. E’ una cosa bella la preghiera degli anziani....Noi possiamo ringraziare il Signore per i benefici ricevuti, e riempire il vuoto dell’ingratitude che lo circonda. Possiamo intercedere per le attese delle nuove generazioni e dare dignità alla memoria e ai sacrifici di quelle passate.”*

VITA DI FRATERNITÀ e DI FAMIGLIA

L'anno della Vita Consacrata

Nella nostre Parrocchie marianiste, quest'anno dedicato da Papa Francesco alla "Vita Consacrata", il mese di maggio, mese mariano per eccellenza è improntato allo spirito della Famiglia Marianista.

Così il testo della Parrocchia Mater Ecclesiae "**Una vita dalla quale traspare la gioia e la bellezza di vivere il Vangelo e di seguire Cristo**" in cui la meditazione di ogni giorno inizia con un articolo della **Regola di Vita Marianista**, ad es. il 6° "*Come il discepolo che Gesù amava, anche noi accogliamo Maria quale prezioso dono di Dio. Animati dal medesimo amore che Gesù nutrì per sua Madre, ci consacrriamo a lei, affinché lo Spirito Santo, cui ella continua a prestare la collaborazione del suo amore materno, ci formi sempre più perfettamente a immagine e somiglianza di suo Figlio. Stringendo alleanza con Maria ci impegniamo ad assisterla nella missione che le è propria: formare nella fede, per il Figlio suo primogenito, una moltitudine di fratelli.*

Segue poi un brano dell'Esortazione Apostolica "Vita consecrata" di Giovanni Paolo II, quindi un passo della **Lettera di Papa Francesco ai Consacrati**:

Il primo obiettivo è guardare il passato con gratitudine. Ogni nostro Istituto viene da una ricca storia carismatica. Alle sue origini è presente l'azione di Dio che, nel suo Spirito, chiama alcune persone alla sequela ravvicinata di Cristo, a tradurre il Vangelo in una particolare forma di vita, a leggere con gli occhi della fede i segni dei tempi, a rispondere con creatività alle necessità della Chiesa. L'esperienza degli inizi è poi cresciuta e si è sviluppata, coinvolgendo altri membri in nuovi contesti geografici e culturali, dando vita a modi nuovi di attuare il carisma, a nuove iniziative ed espressioni di carità apostolica. E' come il seme che diventa albero espandendo i suoi rami.

Quindi una testimonianza del **Beato Padre Chaminade dalla Lettera del 1839**

Tutte le età della Chiesa sono indelebilmente segnate dai gloriosi trionfi dell'augusta Maria. Fin da quando il Signore Dio dichiarò irriducibile inimicizia tra Lei e il serpente (cfr. Gn 3, 15), Ella non ha cessato di riportare decisive vittorie sul mondo e sull'inferno.

Tutte le eresie, ci insegna la Chiesa, hanno dovuto chinare il capo di fronte alla Vergine santissima, la quale le ha costrette, a poco a poco, al silenzio del nulla. Orbene, la grande eresia odierna è l'indifferenza religiosa, che precipita gli spiriti nel torpore dell'egoismo e nella più sfrenata licenziosità morale..

oppure un passo delle **Lettere di Madre Adele**

Propaghiamo la Famiglia di Maria, attiriamo il maggior numero possibile di giovani cuori sotto la sua protezione. Maria è nostra Madre, noi siamo sua. Bisogna avere per lei un cuore di figlie, ricorrere sovente a lei con la fiducia che ispira la più tenera delle madri! non possiamo piacere al nostro Sposo se non amando sua Madre, che egli tanto ama e che ha reso dispensatrice delle sue grazie.

e si conclude con una preghiera dei nostri Pontefici, da Paolo VI a Papa Francesco.

Preghiera a Maria, di Papa Francesco:

Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito, hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede, totalmente donata all'Eterno aiutaci a dire il nostro "sì" nell'urgenza, più imperiosa che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.

Tu, ricolma della presenza di Cristo, hai portato la gioia a Giovanni il Battista, facendolo esultare nel seno di sua madre.

Tu, trasalendo di giubilo, hai cantato le meraviglie del Signore.

Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce con una fede incrollabile, e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione, hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.



La Fraternità “Faustino”, insieme alla comunità parrocchiale, come negli anni passati, vogliono impegnarsi a vivere con maggior attenzione il mese di maggio, continuando, nella meraviglia e nello stupore, a **percorrere “la via Mariae”, cammino di Maria**, meditando su:

- **Maria, di fronte a Dio che la sceglie come Madre del Messia e la rende protagonista nel suo disegno di salvezza, manifesta una fiducia incondizionata e vi si abbandona.** Così noi, credenti, dobbiamo vivere la nostra realtà di cristiani. **Nel sì di Maria, il nostro sì**

- **Maria va in fretta da Elisabetta, lei non è andata per cantare il Magnificat, ma per aiutarla.** Così noi, non solo dobbiamo andare dai prossimi per svelare il tesoro cristiano che portiamo nel cuore, ma per servire con gioia e condividere

con essi dolori e pesi, gioie e responsabilità. **Solleciti come Maria nel servizio**

- **Maria, nostra educatrice, guida verso Cristo Salvatore che è la Porta Santa dell’incontro con Dio.** Così noi, ci lasciamo pervadere dal suo spirito, abbandonandoci alla sua azione e ci facciamo educare sull’esempio di Gesù. **L’esempio di Maria, unita alla preghiera, rende migliori i risultati del nostro operare.**
- **Maria, modello di accoglienza della Parola, fede incrollabile, gioiosa consolazione della risurrezione.** Così noi, dobbiamo essere consapevoli che **“chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo”.** Gioia profonda nella certezza della vita eterna.

Vorremmo provare ad imitare Maria per far nostra la Parola di Dio: guida, sostegno, forza, tenerezza, amore, perdono, accettazione, poiché sappiamo che incontrare Dio cambia la vita, la rende fruttuosa, in Maria tutto ciò è visibile, mentre per noi è più difficile mostrare la visibilità di quello che ci accade nell’incontro con Dio.

Sentirsi trasformati perché il nostro essere è immerso nell’Amore di Dio e abbiamo forte la necessità di doverlo donare agli altri, passarlo, testimoniare, questi sono i segni visibili dell’incontro con Dio, della trasformazione avvenuta, di una vita abitata da lui.

Dobbiamo lasciare che la Parola diventi corpo e muova le nostre mani, i nostri occhi, i nostri gesti, li muova in modo nuovo, legato alla pace, alla giustizia, alla tenerezza.

Vorremmo, aiutati dal cammino scelto, andare verso quella santità che ogni battezzato dovrebbe raggiungere, la nostra vita quotidiana possa divenire, nella normalità: **la dimostrazione del nostro incontro con Dio**, e il nostro “sì” si propaghi come un eco all’infinito;

essere “missione”, come ci incita Papa Francesco nell’esortazione apostolica “Evangelii gaudium”, **uscire da se stessi per cercare il bene degli altri, mettersi al servizio dei fratelli.**

Certo difficile essere “Madre educatrice del Figlio di Dio”, ma genitori **di tutti quei figli che hanno il volto del Cristo**, perché siamo tutti a sua immagine e somiglianza;

infine **essere nella gioia della Risurrezione,** dovrebbe favorire a diventare **messaggeri gioiosi, generosi, audaci, pieni d’amore e,** come amava definire padre Chaminade **“contagiosi”** ed essere fecondi.

O Maria, Madre della Chiesa e Madre della nostra fede

Ricordaci che chi crede non è mai solo!

=====

Una preghiera per la salute di p. Luigi Magni, assistente spirituale delle nostre Fraternità, perché presto possa riprendere il suo ruolo tra noi.

**Redazione FAMIGLIA MARIANISTA Parrocchia “MATER ECCLESIAE”
Via Svevo, 1 – 86100 Campobasso**